

## Mondiali di calcio 2022: lavoratori come schiavi in Qatar

Ridurre i costi della manodopera. Ridurre i costi attraverso pratiche drastiche e discriminati, lesive.

In Occidente le imprese per adeguarsi alle non-regole del mercato globale effettuano tagli secondo il modello *"lean and mean"*, modello improntato sull'adozione di politiche e controlli rigidi volti a ridurre i costi tramite licenziamenti, riduzione di salari e indennità.

Nella "Svizzera del Medio Oriente", il Qatar, la riduzione dei diritti del lavoratore assume le vesti più estreme, poiché si traduce nella forma più "evoluta" di violazione: la schiavitù moderna.

Costruire, produrre in poco tempo, tagliando i costi, riducendo i lavoratori a merce umana nell'economia mondiale, privandoli della dignità, dei diritti, della vita.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha definito alcune delle pratiche moderne di schiavitù che quotidianamente entrano in scena nei cantieri del deserto: *"la schiavitù per debito riguarda almeno 20 milioni di persone in tutto il mondo. Le persone diventano lavoratori per debito essendo stati indotti, talvolta con l'inganno, a contrarre un prestito piccolissimo. Per saldare questo debito, sono poi costretti a lavorare moltissime ore al giorno, sette giorni a settimana, 365 giorni l'anno. In cambio del loro lavoro ricevono il minimo per alimentarsi e ripararsi, ma non potranno mai estinguere il debito, che può essere trasmesso a varie generazioni successive."*

Il lavoro forzato invece riguarda persone che vengono illegalmente reclutate da governi, partiti politici o privati e costrette a lavorare, di solito sotto minaccia di violenze o altre punizioni.

Con la sua inchiesta in prima pagina il Guardian ha voluto denunciare la sistematica violazione dei diritti umani che si realizza nel piccolo staterello degli Emirati Arabi: il Qatar si prepara ad ospitare i mondiali del 2022, una vera e propria occasione per mostrare al mondo la ricchezza, la modernità, la grandezza del Paese. Per realizzare opere imponenti, per costruire stadi, residenze, edifici per l'evento mondiale, il governo si è affidato alla manodopera di migranti provenienti dall'Asia, lavoratori poco costosi, facilmente ricattabili a causa della povertà in cui essi vivono e della mancanza di mezzi che hanno per far valere i propri diritti.

L'inchiesta del Guardian condotta da Pete Pattison denuncia la morte di decine di lavoratori migranti provenienti dal Nepal durante l'estate appena trascorsa e le migliaia di accuse di abusi commessi dalle ditte per le quali essi lavorano: circa un lavoratore al giorno è morto nell'infernale estate del Qatar, giovani spesso colpiti da attacchi di cuore a causa delle insostenibili temperature, della disidratazione e dell'estenuante orario di lavoro.

L'inchiesta ha evidenziato la quotidiana messa in atto di forme di schiavitù moderna, dal lavoro forzato alla schiavitù per debito realizzate per mezzo del trattenimento dello stipendio, della confisca del passaporto e della carta d'identità, con conseguente riduzione in clandestinità, pratica volta ad indebolire la posizione del lavoratore e costringerlo ad adeguarsi ai ritmi e alle condizioni di lavoro. La privazione di acqua potabile nel caldo del deserto, le brutali condizioni di impiego, le minacce, le percosse, la schiavitù per debito: condizioni che hanno condotto alcuni lavoratori nepalesi a denunciare presso le ambasciate i soprusi e le violenze subite. Le accuse suggeriscono una catena di sfruttamento che dai poveri villaggi nepalesi recluta giovani privi di speranze e mezzi da impiegare nei cantieri della vergogna.

Il Comitato Supremo il cui compito è organizzare e vigilare i lavori per i mondiali del 2022 ha evidenziato una forte preoccupazione per le accuse mosse dal Guardian, aggiungendo che gli organi competenti si sono già attivati per fare luce sul caso.

Niente cibo, niente acqua, 12 ore lavorative giornaliere, aggressioni, sottomissione totale: quasi tutti i lavoratori migranti incorrono in debiti, maturati in Nepal, al fine di pagare gli agenti di reclutamento per i loro posti di lavoro. L'obbligo di rimborsare questi debiti, combinata con il mancato pagamento dei salari, la confisca dei documenti e l'incapacità dei lavoratori di lasciare il loro posto di lavoro sono elementi propri del lavoro forzato: questa pratica è così radicata che l'ambasciatore nepalese in Qatar, Maya Kumari Sharma, ha recentemente descritto l'emirato come un "carcere aperto".

Il direttore di Anti-Slavery International Aidan McQuade ha dichiarato che "le accuse mosse dal Guardian sono prove concrete dell'uso sistematico di lavoro forzato in Qatar: il perverso sistema di reclutamento in Asia rende i lavoratori facili vittime dello sfruttamento."

La società inglese Halcrow, parte del gruppo CH2M Hill, è un consulente responsabile del progetto Lusail (città in costruzione da zero che includerà uno stadio da 90.000 posti che ospiterà la finale dei mondiali),

nello specifico responsabile per "la progettazione delle infrastrutture e direzione lavori ". CH2M Hill è stato recentemente nominato il consulente di gestione del programma ufficiale per il Comitato Supremo ed ha sostenuto la necessità di una "politica di tolleranza zero per l'uso del lavoro forzato e altre pratiche di tratta di esseri umani".

Halcrow ha aggiunto: "Il nostro ruolo di supervisione di pacchetti specifici di costruzione assicura aderenza alla normativa contrattuale per la salute, sicurezza e ambiente. Le condizioni di impiego della forza lavoro del singolo imprenditore non è sotto la nostra competenza diretta".

La società responsabile che si deresponsabilizza: nessuno è responsabile delle azioni degli imprenditori, nemmeno chi ha il compito di vigilare sulla responsabilità altrui.

La conformazione del mercato lavorativo in Qatar, ovvero la prassi dell'appalto e del subappalto che deresponsabilizza l'azienda rappresenta l'elemento problematico: laddove la scelta di responsabilità è lasciata nelle mani di coloro che hanno creato un sistema irresponsabile, laddove chi deve controllare si deresponsabilizza del compito fondamentale e necessario di controllare gli irresponsabili, quale possibilità di denunciare e punire l'Irresponsabile?

Nel nome della responsabilità il Comitato Supremo ha insistito sul fatto che saranno fissati standard di lavoro dignitoso per tutti i contratti: la complessa rete di agenzie di reclutamento, gli appalti ed i subappalti rendono la pratica molto distante dalla teoria, dalla volontà, dalle prese di posizione proclamate a gran voce (indotte dall'inchiesta del Guardian) dagli organismi che dovrebbero vigilare.

Al di là dei buoni propositi restano le voci delle vittime, i segni sui loro corpi, i cadaveri di chi non è sopravvissuto: "ci piacerebbe fuggire, ma le ditte non ce lo permettono" è il commento disperato di uno dei migranti nepalesi che lavora per la costruzione di Lusail. Schiavi.

In Occidente discussioni accaldate sulla difficoltà che affronteranno i giocatori nel correre dietro al pallone con una temperatura di oltre 45 gradi: questione che riempie le menti e le giornate di milioni di persone, che le fa indignare. Dei lavoratori-schiavi sfruttati, dei preparativi macchiati di sangue e sudore non interessa a nessuno. Quando i lavori saranno finiti, quando i migranti sopravvissuti torneranno privi di forza vitale ai loro paesi, prosciugati di ogni speranza, quando la terra coprirà i corpi di coloro che non hanno resistito alle percosse, allo sfruttamento, alla schiavitù, le telecamere occidentali si accenderanno e sveleranno il più grande spettacolo, la grandezza di un paese moderno, un paese che verrà ricordato per le faraoniche costruzioni e di cui ancora una volta si dimenticheranno le vittime, gli uomini morti nel nome dello spettacolo ad ogni costo, anche la morte. The show must go on.

A cura di Giulia Giraudo

*4 ottobre 2013*

riferimenti

<http://www.theguardian.com/commentisfree/2013/sep/21/qatar-human-rights-sport-cohen>

<http://www.theguardian.com/world/2013/sep/25/revealed-qatars-world-cup-slaves>

OnG: Anti-Slavery International